



***CENTRO STUDI SEA***

ISSN 2240-7596

# AMMENTU

---

**Bollettino Storico, Archivistico e  
Consolare del Mediterraneo (ABSAC)**

**N. 1**

gennaio - dicembre 2011

[www.centrostudisea.it/ammentu/](http://www.centrostudisea.it/ammentu/)

### **Direzione**

Martino CONTU (direttore), Giampaolo ATZEI, Manuela GARAU.

### **Comitato di redazione**

Lucia CAPUZZI, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Maria Luisa GENTILESCHI, Antoni MARIMÓN RIUTORT, Francesca MAZZUZI, Roberta MURRONI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Maria Elena SEU, Maria Angel SEGOVIA MARTI, Frank THEMA, Dante TURCATTI, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS, Franca ZANDA.

### **Comitato scientifico**

Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Spagna); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (Francia); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica della Sardegna (Italia); Didier REY, Università di Corsica Pasquale Paoli (Francia), Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (Spagna); Cecilia TASCA, Università di Cagliari (Italia).

### **Comitato di lettura**

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

### **Responsabile del sito**

Stefano ORRÙ

## **AMMENTU - Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo (ABSAC)**

**Periodico annuale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro.**

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA

Via Su Coddu de Is Abis, 35

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: [www.centrostudisea.it](http://www.centrostudisea.it)

E-MAIL DELLA RIVISTA: [ammentu@centrostudisea.it](mailto:ammentu@centrostudisea.it)

## Sommario

Presentazione	3
Presentation	5
Présentation	7
Presentación	9
Apresentação	11
Presentació	13

### DOSSIER

<b>Emigrazione antifascista e esilio politico tra le due guerre</b>	15
a cura di Giampaolo Atzei, Martino Contu	
– GIAMPAOLO ATZEI Introduzione	17
– FRANCESCA MAZZUZI Antifascisti sardi in Argentina: l'attività di Sebastiano Catte	19
– LORENZO DI BIASE L'emigrazione antifascista sarda nell'America caraibica: il caso dei repubblicani Ugo Mameli e Silvio Mastio	29
– MARTINO CONTU Giovanni Meloni, l'amico di Gramsci, sarto di Einstein a New York	45
– GIAMPAOLO ATZEI Breve profilo dell'emigrazione antifascista sarda in Francia: il caso della "Fratellanza Sarda" di Longwy	63
– MARTINO CONTU Dalla Sardegna alla guerra di Spagna, passando per la Corsica	75

### FOCUS

<b>Consoli e Consolati dall'Unità d'Italia al secondo dopoguerra</b>	89
a cura di Manuela Garau	
– MANUELA GARAU Introduzione	91
– EUGENIA VENERI Le relazioni Italia-Banda Orientale e il ruolo del Consolato dell'Uruguay a Torino dal 1861 all'immediato secondo dopoguerra	93
– MARTINO CONTU Le relazioni italo-uruguaiane, l'emigrazione italiana e la rete consolare della Banda Orientale nel Regno Sardo e nell'Italia unita con particolare riferimento ai vice consoli uruguaiani in Sardegna	103
– EUGENIA VENERI I consoli italiani all'estero e il loro contributo per difendere e salvare gli ebrei	119

<b>FOCUS</b>	
<b>Per la guerra e per la pace: sacerdoti sardi tra fascismo, “afascismo” e antifascismo</b>	<b>127</b>
a cura di Lorenzo Di Biase	
– LORENZO DI BIASE Introduzione	129
– LORENZO DI BIASE Cappellani militari sardi a Salò al servizio della Repubblica Sociale Italiana	131
– MARTINO CONTU Don Francesco Putzu e le “confessioni” in tram contro il regime e contro la guerra	139
– LORENZO DI BIASE Don Francesco Maria Giua, sacerdote confinato dal regime fascista a Pisticci e Colobrarò	147
<b>FOCUS</b>	
<b>Mare Internum e “Mediterraneo Rioplatense”</b>	<b>155</b>
a cura di Cecilia Tasca	
– CECILIA TASCA Introduzione	157
– CECILIA TASCA L’Ordine Militare di Santiago de la Spata e la Sardegna: fonti documentarie e iconografiche	159
– MANUELA GARAU I rapporti commerciali della famiglia Aymerich con Barcellona, Valenza e Maiorca tra ‘400 e ‘500 attraverso i documenti d’Archivio	179
– VALENTINA CIPOLLONE La difesa costiera del Regno di Sardegna nel XVII secolo: il pattugliamento mobile	193
– MARTINO CONTU Dal <i>Mare Internum</i> , ponte tra Oriente e Occidente e porto di partenza per l’America, a un altro mare: il “Mediterraneo Rioplatense”	207
– MANUELA GARAU Fondi documentari sull’emigrazione italiana nel “Mediterraneo Rioplatense” custoditi in alcuni Archivi d’Italia, Argentina e Uruguay	215
<b>Ringraziamenti</b>	<b>227</b>

## Breve profilo dell'emigrazione antifascista sarda in Francia: il caso della "Fratellanza Sarda" di Longwy

Giampaolo ATZEI  
Centro Studi SEA

### Abstract

The phenomenon of anti-fascist exile movement from Sardinia is quite complex, being a partial aspect of emigration from Sardinia between the World Wars. Historical research has been recently paying it a somewhat new and more deserving attention, starting from the individual biographies of the anti-fascists. This article highlights a particular case of antifascist emigration to France: the so-called "Brotherhood of Longwy," a solidarity network between Sardinian anti-fascists who lived in a French mining area in the second half of the '30s, kept under strict observation by the Italian Police after the publication of the list of subscribers in favour of Republican Spain on "Justice and Freedom" of April 30, 1937. Many of them were members or simply supported the Sardinian "Brotherhood."

### Keywords

anti-fascist emigration, France, Fratellanza di Longwy, Giustizia e Libertà, Sardinia.

### Estratto

Il fuoruscitismo antifascista sardo è una complessa realtà, parte del più ampio tema dell'emigrazione dalla Sardegna durante le due guerre mondiali. La ricerca storiografica gli sta ora dedicando una rinnovata e meritevole attenzione, partendo dalle biografie dei singoli antifascisti. In questo articolo si mette in evidenza un caso particolare dell'emigrazione antifascista in Francia, la cosiddetta "Fratellanza di Longwy", una rete di solidarietà organizzata tra antifascisti sardi residenti in un bacino minerario francese nella seconda metà degli anni Trenta, seguita dalla polizia italiana dopo la pubblicazione su «Giustizia e Libertà» del 30 aprile 1937 della lista dei sottoscrittori a favore della Spagna repubblicana, tra cui numerosi sardi iscritti o simpatizzanti della "Fratellanza".

### Parole chiave

emigrazione antifascista, Francia, Fratellanza di Longwy, Giustizia e Libertà, Sardegna.

### 1. L'emigrazione sarda in Francia tra antifascismo e identità isolana

Lo storico Antonello Mattone ha scritto, a proposito dell'emigrazione antifascista sarda, che essa «racchiude in sé, nella sua forma interna ed esterna, alcuni connotati peculiari che la caratterizzano come oggetto di storia a sé stante. Spesso priva di un'incidenza concreta nella realtà italiana, appare come una sorta di piccolo mondo inserito nelle vicende dei singoli paesi ospiti»<sup>1</sup>. A distanza di anni, la storiografia rimane concorde nel riconoscere come il "fuoruscitismo" sardo, ma più in generale l'emigrazione di ragione politica possa rappresentare un ambito più circoscritto all'interno del più ampio circuito dell'emigrazione economica che ha segnato la Sardegna all'indomani della Grande Guerra. Riprendendo quanto pubblicato da Mattone ormai venticinque anni fa, si può allora rimarcare che

il tipico atteggiamento psicologico dell'emigrato, i profondi legami col mondo isolano rafforzati dalla nostalgia e dalla lontananza fisica, un marcato senso di «identità» regionale -

---

<sup>1</sup> ANTONELLO MATTONE, *Caratteri e figure dell'emigrazione antifascista*, in MANLIO BRIGAGLIA, FRANCESCO MANCONI, ANTONELLO MATTONE E GUIDO MELIS (a cura di), *L'antifascismo in Sardegna*, Edizioni della Torre, Cagliari 1986, vol. 1, p. 326.

tutti elementi di indiscutibile importanza - non si traducono, però, automaticamente in una chiara coscienza politica ed in un'aperta opposizione al fascismo. [...] In realtà le organizzazioni solidaristiche e politiche degli emigrati sardi sono state faticosamente costruite da militanti di GL, comunisti, socialisti, sardisti, anarchici. Nulla, quindi, è nato spontaneamente, anche se vi era un terreno istintivamente favorevole per la lotta antifascista<sup>2</sup>.

Nondimeno, un atteggiamento limitato al solo aspetto quantitativo ed alla classificazione sotto la generica fattispecie dell'emigrazione economica, rischia di confinare il fenomeno dell'emigrazione antifascista ad una sottocategoria di quest'ultima e ad una marginalità immeritata: il rischio implicito è quello di sfumare eccessivamente la caratterizzazione del rifiuto al fascismo come sua causa primigenia, per quanto la stessa propaganda antifascista abbia oggettivamente amplificato ai fini della propria propaganda la reale portata dell'opposizione al regime tra gli emigrati<sup>3</sup>. Gli studi più recenti hanno portato nuovi contributi allo studio sul fascismo in Sardegna, evidenziando come la sua genesi ed il suo radicamento - al netto dello squadristo di matrice continentale maturato nel bacino minerario dell'Iglesiente - sia connesso al combattentismo organizzato del primo dopoguerra, giovandosi dell'insoddisfazione e delle fratture sociali apertesesi nell'Isola post-bellica<sup>4</sup>. Sul tema, si distingue l'ultimo contributo alla ricerca apportato dagli studi di Martino Contu, particolarmente attenti all'ambito dell'emigrazione e dell'antifascismo in Argentina; in precedenza, Manlio Brigaglia era più volte tornato sulla questione, sottolineando il nesso tra la militanza antifascista di molti emigrati sardi e l'appartenenza identitaria isolana, elemento alla base della nascita di numerosi circoli all'estero "ante litteram", sovente evolutisi in solidarietà antagoniste al regime, come nel caso della fratellanza di Longwy qui esaminata<sup>5</sup>.

Tornando al caso particolare dell'emigrazione antifascista sarda in Francia, preme innanzitutto precisare i termini migratori più generali in essa cui si inquadra. Grazie ad alcuni recenti contributi, tra cui si segnala quello di Paola Corti su «Altre Italie» del 2003, è oggi possibile ricostruire un quadro sufficientemente articolato delle provenienze territoriali dall'Italia e sugli itinerari migratori in Francia. Più precisamente, per quanto attiene la distribuzione regionale delle provenienze, in Francia furono nettamente maggioritari gli arrivi dalle regioni settentrionali, già nel periodo pre-unitario del Secondo Impero, con una quota di piemontesi che costituivano quasi il 30% del flusso, seguiti dai toscani, con poco più del 20%, dai lombardi con il 10%, dall'Emilia Romagna con un altro 10% e dai veneti con un rimanente 8%. Le altre regioni italiane erano presenti in maniera marginale, con un complessivo 9% in cui confluiva anche la poco numerosa emigrazione sarda<sup>6</sup>.

---

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> Sulla genesi e l'evoluzione del fascismo in Sardegna cfr. LUCIANO MARROCU, *Il ventennio fascista (1923-43)*, in LUIGI BERLINGUER - ANTONELLO MATTONE (a cura di), *Le regioni dall'Unità a oggi. La Sardegna*, Einaudi, Torino 1998, pp. 631-713; LUIGI NIEDDU, *Origini del fascismo in Sardegna*, Fossataro, Cagliari 1964; MARIA LUISA PLAISANT (a cura di), *La Sardegna nel regime fascista*, CUEC, Cagliari 2000; SALVATORE SECHI, *Dopoguerra e fascismo in Sardegna*, Einaudi, Torino 1968.

<sup>5</sup> Sul fenomeno dell'emigrazione antifascista, oltre quanto presente nel già citato BRIGAGLIA ET AL. (a cura di), *L'antifascismo in Sardegna* cfr. il recente lavoro di MARTINO CONTU, *L'antifascismo italiano in Argentina tra la fine degli anni Venti e i primi anni Trenta del Novecento. Il caso degli antifascisti sardi e della Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti"*, in «RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», N. 6, giugno 2011, pp. 447-502, <<http://rime.to.cnr.it>> (30 novembre 2011) ed il saggio di MANLIO BRIGAGLIA, *Su disterru: l'emigrazione forzata nella Sardegna del Ventennio*, in MARIA SECHI, GIOVANNA SANTORO, MARIA ANTONIETTA SANTORO (a cura di), *L'ombra lunga dell'esilio: ebraismo e memoria*, Giuntina, Firenze 2002, pp. 127-137.

<sup>6</sup> PAOLA CORTI, *L'emigrazione italiana in Francia: un fenomeno di lunga durata*, in «Altreitalie. Rivista internazionale di studi sulle migrazioni italiane nel mondo» N. 26, gennaio-giugno 2003, p. 9 <<http://www.altreitalie.it>> (30

Sulla base di questo composito flusso migratorio verso il territorio francese, possono essere individuate tre principali zone d'insediamento che da sole raccoglievano circa l'85% dell'emigrazione transalpina ottocentesca, distribuite secondo principi aggregativi legati alla tradizione migratoria del passato ed ai meccanismi delle catene migratorie: un primo polo vicino alla frontiera, ovvero il dipartimento delle Alpi Marittime, con il 20% della popolazione italiana, il Var, con il 10%, e le Bouches-du-Rhône, con il 12%, che assieme alla Corsica raggruppavano circa due terzi della popolazione italiana in Francia; una seconda area comprendeva altri tre dipartimenti dell'area alpina che detenevano, con quello del Rhône, circa il 10% degli emigrati, ovvero l'Alta Savoia, la Savoia e l'Isère; un terzo polo di concentrazione italiana riconoscibile nel Dipartimento della Senna, ossia quello della capitale Parigi, con circa 24.000 italiani lì residenti alla fine del XIX secolo. Oltre queste aree, furono meta di emigrazione italiana anche la Meurthe-et-Moselle e l'Hérault<sup>7</sup>.

Se le Americhe erano state la meta migratoria tra fine Ottocento e primo Novecento, tra le due guerre mondiali l'Europa divenne la destinazione più importante per gli emigrati italiani. All'interno del contesto del Vecchio Continente, la Francia attrasse quasi il 70% di tutti gli espatri verso l'Europa ed il 36% dell'intero flusso migratorio di quel periodo, non subendo significative flessioni neppure in coincidenza con la crisi del 1929. Con questi presupposti la presenza italiana in Francia raggiunge le 880.000 unità già nei primi anni Trenta, ossia un terzo di tutti gli stranieri presenti nella repubblica transalpina, mantenendo tale primato per tutto il decennio.

Nonostante l'opposizione del regime fascista, l'emigrazione italiana in Francia tese comunque alla stabilizzazione, con un aumento dei matrimoni misti e delle naturalizzazioni. Peraltro, è un dato acquisito come il fascismo abbia dimostrato nei riguardi dell'emigrazione una strutturale ambiguità, favorendo da un lato le migrazioni interne e verso le colonie e dall'altro gettando le basi, con l'invio in Germania tra il 1938 ed il 1941 di 400 mila italiani, per accordi sulla manodopera che conosceranno nuove applicazioni nel secondo dopoguerra e che parevano contraddire la stretta all'emigrazione maturata dopo le leggi del 1926.

In quello stesso periodo, si avviò una ridistribuzione della presenza italiana nel territorio francese a vantaggio dei tre dipartimenti dell'area nordoccidentale e parigina - Seine, Seine-et-Oise, Seine-et-Marne - nei quali la popolazione italiana risultava addirittura triplicata rispetto ai dati dell'anteguerra, mentre l'area parigina passava dal 13% della presenza italiana nel 1921 al 18% nel 1931. Analogamente, l'area della Provenza e della Costa Azzurra, che nel 1921 comprendeva oltre il 51% degli italiani, scendeva a circa il 30% dieci anni più tardi. Tali variazioni, riconducibili alle esigenze della ricostruzione postbellica e di manodopera nel comparto minerario ed industriale, come alle necessità di popolamento di vaste aree agricole, condussero anche ad un mutamento delle provenienze regionali: così, rispetto all'anteguerra, il

---

novembre 2011). Non va peraltro dimenticato come la prima fase dell'emigrazione italiana in Francia fu segnata da non poche difficoltà di integrazione e da tragici episodi, come nel caso della strage xenofoba di Aigues-Mortes dove rimasero uccisi numerosi emigrati italiani. Cfr. ROBERT PARIS, *L'Italia fuori d'Italia*, in *Storia d'Italia. Dall'Unità a oggi. Vol. 8. Un popolo di eroi, di emigranti, di artisti*, Einaudi - Il Sole 24 Ore, Milano 2005, pp. 535-541.

<sup>7</sup> Sull'emigrazione italiana in Francia tra gli anni Venti e Quaranta del Novecento cfr. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, ROMA - CENTRE D'ETUDES ET DE DOCUMENTATION SUR L'EMIGRATION ITALIENNE, PARIS - CENTRO STUDI PIERO GOBETTI, TORINO - ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA, PARIS, *L'Italia in esilio: l'emigrazione italiana in Francia tra le due guerre*, Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, Roma 1984; GIANNI PERONA (a cura di), *Gli italiani in Francia 1938-1946*, Franco Angeli, Milano 1994; EMILE TEMIME - TEODOSIO VERTONE (a cura di), *Gli italiani nella Francia del sud e in Corsica (1860-1980)*, Quaderni di "Affari sociali internazionali", Franco Angeli, Milano 1984; ASSOCIAZIONE CASA DI VITTORIO - REGIONE PUGLIA. ASSESSORATO AL MEDITERRANEO E ALLE ATTIVITÀ CULTURALI - COMUNE DI CERIGNOLA - CGIL, *Indesiderabili*, edizioni junior, Azzano San Paolo 2010. Per il fenomeno dell'emigrazione nel particolare sardo cfr. MARIA LUISA GENTILESCHI (a cura di), *Sardegna emigrazione*, Edizioni della Torre, Cagliari 1995.

primo gruppo regionale diventavano i veneti (31% nel 1924) contro i piemontesi (18%), mentre gli altri gruppi regionali, tra cui i sardi, mantennero valori costanti<sup>8</sup>.

Nel dettaglio, chi arrivava dalla Sardegna trovava generalmente lavoro nelle miniere di Longwy, nel bacino industriale loreneso e nella banlieue parigina, come bracciante agricolo in Provenza e in Corsica, come muratore, meccanico, artigiano o lavoratore generico nelle grandi città, da Parigi a Marsiglia<sup>9</sup>. Non si trattava comunque di grandi numeri, sia per la povertà demografica della Sardegna che non poteva esprimere grandi cifre migratorie, sia per la già citata stretta operata dal regime: si stima che nel decennio 1921-1931 si siano registrati circa 19mila espatri dall'Isola, mentre nel decennio seguente si sia scesi ad una media annua di poco più di 400 espatri all'anno, per quanto i numerosi processi celebrati a La Maddalena - sulla via per la Corsica e quindi la Francia - per espatrio clandestino facciano immaginare che le rilevazioni ufficiali sottostimino fortemente la realtà dei flussi migratori<sup>10</sup>.

Per molti antifascisti sardi, si pensi solo al caso di numerosi minatori ed operai dei "Comuni rossi" dell'Iglesiente in fuga dal controllo fascista, la Francia si poneva quale naturale meta d'emigrazione, non solo per la relativa vicinanza geografica grazie alla testa di ponte della Corsica, ma anche per una consolidata tradizione e cultura dell'accoglienza politica. Non va infatti dimenticato che

la Francia è stata, per «vocazione», il principale *pays d'accueil* dei rifugiati politici. Grazie al rapporto che in questo paese si è instaurato tra stato e società, soprattutto dopo il 1848, nell'Europa contemporanea la Francia ha avuto infatti quel ruolo di «grande *arche des fugitifs*» che l'Olanda svolse tra la fine del XVI e il XVII secolo. [...] L'esilio politico è stato, in Francia, un fenomeno di lunga durata. [...] Nel periodo fascista non si assiste solo alle ripetute ondate di emigrazione politica dal nostro paese, ma si registra anche una più diffusa integrazione degli italiani nella società francese. Questo accadde sia perché gli italiani rappresentavano ormai un sedimentato segmento del corpo sociale, sia perché i mutamenti in atto nella società civile transalpina favorirono l'integrazione degli stranieri, ed anche perché l'antifascismo agì nella stessa direzione. Da un lato, infatti, si realizzò allora in modo più compiuto quella «nazionalizzazione delle masse» che sarà a sua volta in grado di consentire l'integrazione degli stranieri in Francia. Dall'altro, gli antifascisti contribuirono ad ampliare la partecipazione politica e sindacale degli immigrati, un fatto questo, già preparato dal clima politico del fronte popolare e dalla maggiore stabilità delle comunità italiane<sup>11</sup>.

Eguale, sono del tutto condivisibili le considerazioni di Paola Corti allorché suggerisce un ricorso alle tracce private dei singoli antifascisti per giungere ad un più concreto affresco del fenomeno.

Solo negli ultimi anni la ricerca si è orientata verso analisi meno agiografiche e più attente alle dinamiche sociali di questi flussi, ai loro rapporti con le comunità italiane e a quelli con la società francese. Da questi studi risulta che l'emigrazione politica - stimolata indubbiamente dalla già richiamata storica permeabilità della Francia e dalle condizioni eccezionali che si crearono in Italia con la dittatura fascista - trovò un terreno propizio anche nelle preesistenti catene migratorie. Se non ci si ferma solo ai più noti rappresentanti dell'antifascismo e si cercano di ricostruire i percorsi migratori di tanti anonimi militanti, infatti, risulta difficile operare una netta distinzione tra emigrazione economica ed emigrazione politica<sup>12</sup>.

<sup>8</sup> Cfr. CORTI, *L'emigrazione italiana*, cit., p. 10.

<sup>9</sup> MATTONE, *Caratteri e figure*, cit., p. 327.

<sup>10</sup> Cfr. BRIGAGLIA, *Su disterru* cit., p. 130.

<sup>11</sup> CORTI, *L'emigrazione italiana*, cit., pp. 6, 14 e 15.

<sup>12</sup> Ivi, p. 15.



Difatti, senza un riscontro agevolato dalla ricostruzione dei profili privati e delle catene migratorie che hanno sostenuto numerosi casi di espatrio, appare ancora problematico stimare i rapporti tra l'antifascismo e le comunità italiane e l'azione di fascistizzazione avviata dal regime oltre i confini nazionali. Sulla base degli studi condotti negli anni Novanta da storici quali Pierre Milza, è lecito ritenere che la massima parte degli aderenti al fascismo d'oltralpe non vada comunque riscontrata tra operai o manovali, quanto «tra i notabili legati agli ambienti diplomatici della colonia italiana [poiché il regime] aveva un certo successo tra i piccoli commercianti, i bottegai e gli impresari, tra gli strati più marginali di un sottoproletariato di recente immigrazione»<sup>13</sup>. Conseguentemente, il fascismo fu decisamente minoritario a Nizza e Marsiglia, ma soprattutto in Lorena, area segnata dalla presenza di una robusta componente operaia. Nell'ambito della propaganda antifascista tra gli emigrati sardi, rilevante fu invece l'impegno di esponenti di primo piano dell'opposizione al regime quali Emilio Lussu e Velio Spano, rifugiati in Francia e di cui si dirà più avanti. Proprio su questo tema Manlio Brigaglia ha precisato che

se è vero che i fasci italiani all'estero sono impegnati in un intenso lavoro di proselitismo e di propaganda fra gli emigrati, è anche vero che la condizione stessa dell'emigrato, quel tanto di rancore che oscuramente lo muove contro chi lo ha - obiettivamente - "cacciato" dalla terra natale, favorisce la propaganda antifascista: con il particolare che, mentre la propaganda (o la vigilanza) dei missi fascisti è nella gran parte dei casi affidata a elementi non sardi, la propaganda antifascista avrà come portatori, dentro e fuori questi "circoli", non solo personaggi sardi, ma anche personaggi sardi di un particolare carisma, già riconosciuti da coloro cui andranno a parlare come detentori di una verità di cui oltre tutto fanno fede il loro carattere e la loro esperienza passata<sup>14</sup>.

Come ammoniva una nota della polizia italiana dell'ottobre 1929, l'impermeabilità di alcuni circoli antifascisti sardi all'estero, sia per l'elezione familiare della loro costituzione, che per l'impenetrabilità linguistica della lingua sarda, ne faceva dei gruppi sensibilmente resistenti alle infiltrazioni di polizia ma anche nei confronti del elemento "non sardo", per quanto questi fosse politicamente assimilabile, spesso replicando in queste realtà forestiere le antiche strutture di parentela o del clan del villaggio<sup>15</sup>. Secondo quanto ha affermato ancora Brigaglia

l'emigrazione sarda funziona come luogo di elaborazione di un giudizio sul fascismo sul quale incidono, certamente, la condizione dell'emigrato e la cultura (non solo politica) con la quale egli viene in contatto, ma anche alla fine si trasforma in una serie di comportamenti quotidiani e di decisioni politiche che colpiscono per larghezza e frequenza: da una sorta di «propaganda epistolare», che tende a controbilanciare, presso il destinatario rimasto nell'isola, l'influsso della propaganda fascista alla facilità con cui l'aggregazione in associazioni di base regionale si trasforma in disponibilità all'assunzione di posizioni e comportamenti antifascisti<sup>16</sup>.

Vari sono gli esempi al riguardo nello specifico francese che qui si intende analizzare, tra cui i casi degli operai compaesani di Seui a Marsiglia e degli anarchici nuoresi a Tunisi, con un'evidenza speciale per la cosiddetta "fratellanza" di Longwy, nucleo modello dell'emigrazione antifascista sarda in Francia, tanto consistente da farne il gruppo regionale più numeroso dell'importante centro minerario della Lorena.

<sup>13</sup> PIERRE MILZA, *Le fascisme italien en France (1938-1943)*, in PERONA, *Gli italiani in Francia*, cit., p. 95.

<sup>14</sup> BRIGAGLIA, *Su disterru*, cit., pp. 128-129.

<sup>15</sup> MATTONE, *Caratteri e figure*, cit., p. 327.

<sup>16</sup> MANLIO BRIGAGLIA, *Premessa*, in BRIGAGLIA ET AL. (a cura di), *L'antifascismo in Sardegna*, cit., vol. 1, p. XIV.

Come prima si è detto, la ricostruzione di un fenomeno tanto disaggregato deve necessariamente passare per la ricostruzione delle singole biografie. Nel caso di Longwy, si è difatti proceduto al recupero ed alla lettura dei dati contenuti nel Casellario Politico Centrale in riferimento ai suoi principali protagonisti. Non dissimilmente, la ricerca sinora prodotta sull'emigrazione antifascista ha fatto perno sulle figure carismatiche e fondamentali di Emilio Lussu e Velio Spano, già richiamate in precedenza per il ruolo svolto nell'agevolare «la maturazione di gruppi e di “fratellanze” in un sempre più convinto antifascismo»<sup>17</sup>. Difatti, le prime forme di associazionismo regionale ricevettero un apporto determinante dai centri esteri delle diverse forze antifasciste, concordemente con quanto deciso nel congresso internazionale antifascista di Berlino per la costituzione di gruppi regionali di emigrati ai fini della campagna di lotta contro il regime, favorendo il confronto tra il mondo dell'emigrazione politica e quello dell'emigrazione del lavoro<sup>18</sup>.

Osservando il fenomeno da un punto di vista più strettamente politico, sull'antifascismo sardo in Francia ha influito sensibilmente il diverso orientamento dei suoi esponenti più rappresentativi, Emilio Lussu e Velio Spano, frutto di due diversi cammini di formazione: il primo fu attivo in Francia dal 1929 al 1943, eccezione fatta per un ricovero in Svizzera tra il 1935 ed il 1937, mentre il secondo fu attivo Oltralpe sino al 1938 ed in Tunisia da quell'anno al 1944. Sulle distinte impostazioni dei due, Brigaglia ha evidenziato come Lussu tendesse a cercare singoli aderenti al movimento di “Giustizia e Libertà” e contemporaneamente persone da coinvolgere in quello che le carte di polizia chiamano il «progetto sulla Sardegna»<sup>19</sup>; al contrario, Spano era più impegnato nel proselitismo politico, finalizzato al coinvolgimento diretto degli emigrati sardi nelle cellule locali del Partito Comunista<sup>20</sup>. La differenza tra le due impostazioni, secondo l'analisi di Brigaglia, produsse anche distinti effetti tra gli emigrati sardi:

GL in Francia non arriverà ad avere più di 2 mila iscritti - e fra questi i non molti sardi sono nella gran parte ex-sardisti variamente legati a Lussu - mentre il Pcdl troverà larghi consensi in una base operaia che, con la formazione e la vittoria del Fronte Popolare, tenderà a radicalizzarsi ulteriormente in senso comunista, anche quando la posizione del partito, attraverso giornali come “La Voce degli Italiani” e la creazione dell'Unione Popolare Italiana, praticherà una politica di maggiore apertura nei confronti dei possibili aderenti. Le “Fratellanze sarde”, come si chiamano in genere i gruppi egemonizzati dai comunisti, diventano così a partire dal 1936, le aggregazioni più consistenti e più stabili degli emigrati sardi in Francia. Essi saranno particolarmente attivi nelle manifestazioni pacifiste contro la guerra d'Abissinia e, allo scoppio della guerra civile spagnola, nelle iniziative a sostegno della causa repubblicana<sup>21</sup>.

---

<sup>17</sup> MATTONE, *Caratteri e figure*, cit., p. 327.

<sup>18</sup> Cfr. *Ibidem*.

<sup>19</sup> Sul rischio di un'eccessiva sopravvalutazione della consistenza delle idee autonomiste ed antifasciste fra le masse popolari della Sardegna rimane esemplare l'idea vagheggiata nel luglio 1931 da Emilio Lussu per uno sbarco insurrezionale di tipo garibaldino in Sardegna da cui lanciare la rivoluzione antifascista. Tale idea, poi condivisa anche dagli altri movimenti politici e, in particolare, dai comunisti, faceva riferimento alla colonia dei sardi residenti a Marsiglia su cui, nel luglio del 1931, si soffermò l'attenzione del consolato italiano. Il progetto non ebbe comunque seguito, per quanto Lussu lo perseguì sino agli anni della Seconda Guerra Mondiale, ma il 29 novembre seguente Lussu organizzò a Parigi un convegno di “sardisti” provenienti da St. Fons, da Marsiglia, dalla Mosella, dinanzi ai quali pronunciò un discorso le cui stampe, dal titolo “La rivoluzione antifascista”, vennero poi intercettate dalla polizia fascista. Cfr. MATTONE, *Caratteri e figure*, cit. p. 327.

<sup>20</sup> Cfr. BRIGAGLIA, *Su disterru*, cit., p. 129.

<sup>21</sup> *Ibidem*.

## 2. L'esperienza della "Fratellanza di Longwy"

La radicalizzazione politica maturata durante il governo di Fronte Popolare, ma soprattutto durante la guerra di Spagna, venne avvertita specialmente nelle zone a forte concentrazione operaia quali il distretto minerario della Francia orientale, nel dipartimento della Meurthe et Moselle: in questa zona vivevano circa trecentomila emigrati italiani, per lo più addetti alle miniere di ferro e per la maggior parte iscritta alle organizzazioni sindacali "rosse" francesi<sup>22</sup>.

A Longwy, una località della Lorena sviluppatasi tra Otto e Novecento grazie allo sviluppo dell'attività siderurgica basata sulla vicine miniere di ferro e carbone, si era consolidata un'attiva e politicizzata colonia italiana, formata soprattutto da minatori e da operai metallurgici. Per queste caratteristiche, la Lorena ha rappresentato una sorta di laboratorio sociale, dove - più che altrove in Francia - furono in contrapposizione le opere di politicizzazione poste in atto da autorità consolari e fasciste da un lato ed antifascisti italiani e forze politico-sindacali francesi dall'altro. Sul tema si segnala un recente contributo di Pietro Pinna, che ha analizzato la politicizzazione tra gli immigrati italiani in Francia tra le due guerre mondiali. Confrontando l'ambito industriale lorenesse con quello contadino di Tolosa, Pinna ha osservato come

la costruzione del consenso da parte delle forze politiche contrapposte avvenne attraverso diversi canali che furono utilizzati, contemporaneamente, dagli stessi immigrati come luoghi autonomi di costruzione di sociabilità e strumenti di integrazione alla società francese. A una socializzazione politica d'impronta comunista nella Lorena delle miniere, se ne contrappose una fortemente sostenuta dai poteri pubblici locali, di tipo social-democratico nella regione agricola tolosana. Nel Nord-Est numerose furono, sin dai primi anni venti, le segnalazioni da parte delle autorità francesi di riunioni e di tentativi di organizzazione di gruppi, spesso spontanei, di comunisti provenienti dall'Italia. A ciò andava affiancandosi la costante azione del PCF, che, secondo le direttive del Komintern, accolse i militanti immigrati all'interno di gruppi di lingua costituiti ad hoc. Gli italiani non fondarono il comunismo, come l'opinione pubblica conservatrice della regione cercò di sostenere, ma contribuirono enormemente al suo sviluppo fornendo militanti, quadri e modalità di lotta e di organizzazione importati dai propri luoghi di origine, preoccupando le autorità francesi, pronte a utilizzare le espulsioni con grande facilità, e quelle italiane che vedevano l'inquinamento comunista propagarsi nelle regioni dell'Est della Francia<sup>23</sup>.

Nacque in questo contesto quella che verrà poi chiamata la "Fratellanza di Longwy", associazione di orientamento prevalentemente comunista similmente ad altre analoghe Fratellanze, che riuniva i circa 400 sardi lì residenti: le attività sociali prevedevano l'organizzazione di manifestazioni politiche antifasciste ma anche di opere di assistenza e solidarietà tra i lavoratori emigrati, dai balli sociali e le befone per i bambini alla partecipazione ai lutti dei compagni, similmente a quanto offerto

---

<sup>22</sup> Le corrispondenze già note e pubblicate dimostrano da parte della militanza più attiva un espresso impegno alla propaganda antifascista presso i propri parenti residenti in Sardegna. Significativa la lettera che Sebastiano Marongiu Pais scrisse al fratello Antonio, da Gouraincourt (Lorena) ad Orani il 12 maggio 1937: «Per il primo maggio abbiamo fatto una manifestazione grandiosa, ventimila persone vi assistevano e tanti oratori hanno preso la parola per esaltare la festa del lavoro. In tutta la Francia non è successo il minimo incidente. Noi abbiamo pensato agli altri paesi dove la classe operaia è oppressa e incatenata sotto il tallone dei dittatori». MATTONE, *Caratteri e figure*, cit. p. 327.

<sup>23</sup> PIETRO PINNA, *Percorsi di politicizzazione degli immigrati italiani in due regioni francesi (1922-1939)*, in «Altreitalie. Rivista internazionale di studi sulle migrazioni italiane nel mondo» N. 36-37, gennaio dicembre (atti del convegno internazionale «Con gli occhi della globalizzazione. I nuovi studiosi e la ricerca sulle migrazioni italiane», Torino 5-6 luglio 2007), p. 83, <<http://www.altreitalie.it>> (30 novembre 2011)

da dopolavoro e circoli ricreativi fascisti, sotto la cui fattispecie erano ormai ricondotte le attività associazionistiche normalizzate dal regime<sup>24</sup>.

Figura centrale della Fratellanza era Luca Porcu, un operaio comunista nato a Lula nel 1898, combattente decorato al valore militare nella prima guerra mondiale. Espatriato clandestinamente in Francia, poi naturalizzato francese, nel 1937 fu organizzatore della sottoscrizione a favore degli internazionalisti in Spagna apparsa sul numero del 30 aprile di «Giustizia e Libertà», poi chiamata dalla polizia «Lista Porcu di Longwy» per il ruolo centrale da lui svolto in tale ambito<sup>25</sup>. La lista in questione può essere classificata come una delle varie sottoscrizioni per la Spagna raccolte da GL ed organizzate con esplicito riferimento a Lussu, per quanto fossero promosse da Fratellanze a maggioranza comunista, giusto come nel caso di Longwy<sup>26</sup>.

A dispetto della rilevanza del ruolo di Luca Porcu, non esiste una specifica scheda “ad nomen” nel Casellario Politico Centrale, ma è citato nei rapporti di polizia di cui era invece oggetto Angelo Porcu, un anarchico sassarese ricercato tra America del Nord e Francia, che condivideva con Luca Porcu l’omonimia del cognome<sup>27</sup>.

Difatti, in relazione alla lista apparsa su GL nell’aprile 1937, le ricerche operate dal Consolato di Nancy su Angelo Porcu, nato a Sassari il 3 settembre 1895, noto per essere residente a Longwy ed avere «contribuito finanziariamente a favore del “comitato pro Spagna” in Italia»<sup>28</sup>, approdarono nel settembre successivo all’identificazione di un gruppo di persone con il cognome Porcu, tutte originarie del paese nuorese di Lula, aderenti al “Comitato pro Spagna” e residenti a Longwy.

Così infatti si riferiva dal Consolato di Nancy alle autorità italiane:

Con riferimento al Telegramma-posta N. 2015 S.I. del 16 agosto u.s. ho l’onore di comunicare a V.E. che il nominativo in oggetto [Porcu Angelo d’ignoto e Porcu Caterina, n.d.r.] non risulta conosciuto a Longwy e dintorni.

Con mio telesspresso N. 1021 in data 23 luglio u.s. segnalavo al R. Ministero dell’Interno una lista di sottoscrittori pro-Spagna apparsa sul giornale “Giustizia e Libertà” del 30 aprile 1937, tra i quali figurano diversi nominativi col cognome di Porcu ma con generalità non corrispondenti a quelle segnate in oggetto.

Detti individui sono:

PORCU Luca di Giuseppe nato a Lula (Nuoro) l’11.7.1898 residente a Longwy - Haut - Cité Tivoli N. 14, Decorato di Medaglia d’argento al valore Militare e naturalizzato francese nel 1932;

PORCU Antonio di Antonio, nato a Lula (Nuoro) il 15.1.1892, residente a Mont Saint Martin;

PORCU Pasquale, residente a Longlaville - Rue de la Prairie, oriundo a quanto sembra di Lula (Nuoro);

PORCU Giuseppe di Pietro e fu Puddosi Maria nato a Lula il 27.10 ././ residente a Gouraincourt - Longwy - Rue Jules Méline N. 13, cugino di Porcu Luca<sup>29</sup>.

La scoperta dei Porcu lulesi nel gruppo di Longwy accese su di loro le attenzioni della polizia, così da disporre il 20 settembre 1937 una ricerca mirata<sup>30</sup>. Nel dicembre seguente il risultato delle indagini veniva trasmesso da Nancy al Casellario Politico Centrale ed al prefetto di Nuoro:

<sup>24</sup> Cfr. MATTONE, *Caratteri e figure*, cit., p. 330.

<sup>25</sup> Cfr. MANLIO BRIGAGLIA - MARIA TERESA LELLA, *Dizionario biografico degli antifascisti sardi*, in BRIGAGLIA ET AL. (a cura di), *L’antifascismo in Sardegna*, cit., vol. 2, p. 336.

<sup>26</sup> Cfr. BRIGAGLIA, *Su disterru*, cit., p. 130.

<sup>27</sup> Cfr. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, ROMA, Ministero dell’Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Casellario Politico Centrale (d’ora in poi ACS, MI, DGPS, CPC), b. 4088, fasc. 54.224, *Angelo Porcu*.

<sup>28</sup> Ivi, Telegramma n. 20015 dall’Ambasciata d’Italia al Consolato di Nancy, Parigi 16 agosto 1937.

<sup>29</sup> Ivi, Telesspresso n. 1348 del Consolato di Nancy all’Ambasciata d’Italia in Parigi, Nancy 8 settembre 1937.

<sup>30</sup> Ivi, Nota del Ministero dell’Interno al Consolato di Nancy, Roma 20 settembre 1937.

Ho di riferire quanto è risultato sul conto dei nominati PORCU Antonio di Antonio, PORCU Luca di Giuseppe e PORCU Pasquale.

PORCU Luca di Giuseppe, nato a Lula l'11.7.1898, naturalizzato francese, ora residente a Gouraincourt - Comune di Longwy - Haut - Rue Jules Méline N. 23, sarebbe di sentimenti antifascisti.

Al congresso interregionale dell'Unione Popolare Italiana tenutosi a Hayange (Moselle) alla fine dello scorso mese di luglio, il Porcu Luca rappresentava la Sezione dell'U.I.P. di Gouraincourt ed in tale veste prendeva la parola.

Raccoglitore di sottoscrizioni e venditore della "Voce degli Italiani" è stato recentemente citato all'ordine del giorno per la sua attività del Bacino di Longwy (vedere "La Voce degli Italiani" del 31 Luglio 1937).

PORCU Antonio di Antonio, nato a Lula il 19.1.1892, risiede attualmente a Gouraincourt - Rue Jules Méline - numero imprecisato - e lo si dice iscritto alla Sezione di quella località dell'Unione Popolare Italiana.

PORCU Pasquale, oriundo di Lula, residente a Longlaville, Rue de la Prairie, è sposato con Vitobello Carmina, sorella del noto comunista VITOBELLO Luigi di Gaetano, segretario regionale dell'Unione Popolare Italiana<sup>31</sup>.

Maggiori dettagli sulla Fratellanza di Longwy arrivano invece da un'altra scheda del Casellario Politico Centrale, quella dedicata a Raimondo Pintus, nato ad Oniferi, in provincia di Nuoro, nel 1897 e residente a Gouraincourt, frazione del Comune di Longwy<sup>32</sup>. Importante, per la biografia del Pintus e le informazioni sulla Fratellanza, è il dettaglio della morte della moglie, diffusa dal giornale «La Voce degli Italiani» del 29 maggio 1938, con una corrispondenza da Longwy che attirò le attenzioni della polizia fascista:

Nelle fratellanze - Lutto nella Fratellanza dei Sardi del Bacino di Longwy.

Lunedì 16 maggio, dopo lunga e dolorosa malattia si è spenta nell'ospedale di Moint Saint Martin, la moglie del nostro amico Raimondo PINTUS, socio attivo e stimato dalla Fratellanza dei Sardi del Bacino di Longwy.

Ai funerali hanno partecipato numerosi soci della Fratellanza dei Sardi e molti altri amici del Bacino di Longwy. Numerose erano le corone che gli amici ed i parenti della defunta avevano inviato. La corona della Fratellanza dei Sardi si distingueva fra tutte con la scritta: Ricordo della Fratellanza dei Sardi del Bacino di Longwy<sup>33</sup>.

In conclusione dell'informativa, si precisava che

Come è noto, le "Fratellanze" sono una diretta emanazione dell'Unione Popolare Italiana che ha nel suo programma di sviluppare al massimo le Associazioni italiane antifasciste in Francia<sup>34</sup>.

Da questo punto di vista, il lutto che aveva colpito Pintus fece emergere pubblicamente la solidarietà che attraversava la Fratellanza, già nota nelle sue componenti dopo la pubblicazione della Lista Porcu su GL. Nel merito personale del Pintus, dalla notizia apparsa su «La Voce degli Italiani» scaturì un'indagine che condusse all'apertura nei suoi confronti di un fascicolo "ad nomen" presso il Casellario Politico Centrale:

<sup>31</sup> Ivi, Telespresso n. 1928 del Consolato di Nancy al Ministero dell'Interno, Nancy 8 dicembre 1937.

<sup>32</sup> Cfr. ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3987, fasc. 136.605, *Raimondo Pintus*.

<sup>33</sup> Ivi, Telespresso n. 9490 del Consolato di Nancy al Ministero dell'Interno, Nancy 1 luglio 1938.

<sup>34</sup> *Ibidem*.

Il connazionale segnalato con il telespresso di cui sopra è stato identificato per Pintus Raimondo fu Stefano Gavino e fu Moro Michela Maria, nato ad Oniferi il 18 novembre 1897, elettricista residente in Francia, a Gouraincourt, ove avrebbe il seguente recapito: Ruè Gules Meline N. 16. Il predetto espatriò in Francia in data imprecisata circa 15 anni orsono, per motivi di lavoro; non si è potuto accertare se con regolare passaporto o clandestinamente. Durante la permanenza di patria non dette luogo a rilievi con la sua condotta morale o politica<sup>35</sup>.

Rimane l'incertezza sulla data di effettiva costituzione della Fratellanza, certamente già esistente nel maggio 1938, come attestato dall'articolo de «La Voce degli Italiani» e dalle fonti di polizia<sup>36</sup>. Per quanto attiene invece alla sua composizione, è invece utile alla ricostruzione dei simpatizzanti antifascisti sardi di Longwy, tra cui vanno certamente individuati anche gli aderenti alla Fratellanza, l'elenco già citato dei sottoscrittori della lista pro-Spagna. Nel carteggio relativo al Pintus è conservato un dispaccio del Consolato di Nancy del 23 luglio 1937 dove «con riferimento agli elenchi pubblicati sul giornale antifascista “Giustizia e Libertà” del 30 aprile e 21 maggio 1937»<sup>37</sup> si dava conto delle generalità di alcuni antifascisti sardi nel bacino industriale di Longwy.

In tale documento, veniva condotta un'analisi della lista procedendo all'identificazione dei sottoscrittori della Lista Porcu ed evidenziando al contempo che «sono quasi tutti [di] origine sarda, e quasi tutti residenti a Mont. Saint Martin»<sup>38</sup>. Nel dettaglio, gli antifascisti schedati con certezza risultavano essere, oltre al succitato Luca Porcu: Salvatore Brau, nato ad Orotelli l'8 dicembre 1880 e residente a Herserange, anarchico, lavorava «alle Officine di Senelli ai torni a cilindro in qualità di manovale. Socio della Sezione Combattenti Italiani di Herserange, è stato sentito più volte, dopo l'avvento del Fronte Popolare, denigrare il Governo Italiano»<sup>39</sup>; Giuseppe Brundu, nato a Buddusò il 29 marzo 1896 e residente a Herserange; Giovanni Cappai, nato ad Ittiri il 10 ottobre 1904 e residente a Cosnes et Romain; Salvatore Castagna, nato a Lula il 2 giugno 1886, residente a Longwy e «denunciato il 19.2.1935 con lettera anonima quale comunista pericoloso»<sup>40</sup>; Giovanni Chessa, nato ad Ittiri il 26 settembre 1898 e residente a Mont Saint Martin; Antonio Dedola, nato ad Ittiri il 23 ottobre 1885 e residente a Longwy; Carmelo Deplano, nato a Seui il 2 settembre 1893 e residente a Mont Saint Martin; Giuseppe Dessena, nato a Buddusò il 16 febbraio 1895; Michele Daga, nato ad Ollolai l'8 novembre 1899 e residente a Longwy; Eugenio Diana, nato a Buddusò il 25 settembre 1896 e residente a Gouraincourt; i fratelli Marco e Matteo Massardo, nativi di Lula e residenti a Mont Saint Martin; Antonio Melis, nato a Terralba il 25 dicembre 1879;

---

<sup>35</sup> Ivi, Raccomandata riservata del Prefetto di Nuoro al Ministero dell'Interno, Nuoro 12 dicembre 1938. Le ultime notizie sul suo conto risalgono addirittura al luglio 1943, con il regime oramai agonizzante, quando venne segnalato il suo nuovo domicilio a Guaraimort. Cfr. Ivi, *Nota della Prefettura di Nuoro al Ministero dell'Interno*, Nuoro 12 luglio 1943.

<sup>36</sup> Mattone riferisce che Luca Porcu organizzò a Gouraincourt il 15 maggio 1938 una riunione di emigrati sardi per la costituzione di una “fratellanza sarda”. Oratori ufficiali della manifestazione furono lo stesso Porcu e Velio Spano. Le fonti di polizia, riprendendo le notizie di stampa, osservarono che durante l'assemblea «Porcu e Spano sono stati molto applauditi e tutto lascia supporre che i 400 sardi che abitano nei dintorni di Longwy saranno membri della fratellanza». MATTONE, *Caratteri e figure*, cit., p. 329.

<sup>37</sup> ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3987, fasc. 136.605, *Raimondo Pintus*, Telespresso n. 1021 del Consolato di Nancy al Ministero dell'Interno, Nancy 23 luglio 1937.

<sup>38</sup> *Ibidem*. Nel documento si relazionò anche su un altro elenco di sottoscrittori pro-Spagna, la “Lista Barbadoro”, dal nome dell'anarchico Nazzareno Barbadoro, operaio alle Officine di Micheville a Villerupt e residente a Audun le Tiche. Il nome di Raimondo Pintus, figura proprio in questa seconda lista, peraltro si tratta dell'unico sardo, sebbene l'identificazione sia dubitativa.

<sup>39</sup> *Ibidem*.

<sup>40</sup> *Ibidem*.



Giovanni Pala, nativo di Lula e residente a Longwy; Giovanni Pili, nato ad Osini il 4 agosto 1891 e residente a Herserange; Antonio Porcu, nato a Lula il 15 gennaio 1892 e residente a Mont Saint Martin; Giuseppe Porcu, nato a Lula il 27 ottobre 1887, residente a Gouraincourt, cugino di Luca Porcu e «denunciato il 19.2.1935 con lettera anonima quale comunista»<sup>41</sup>; Pietro Pisanu, nato ad Orgosolo il 31 marzo 1889 e residente a Herserange<sup>42</sup>; Paolo Siotto, nato ad Orani il 7 agosto 1887 e residente a Herserange.

Rimanevano invece nel sospetto da parte della polizia, mancando la certezza dell'identificazione: Lorenzo Achenza, nativo di Lula; i fratelli Salvatore e Antonio Chere, la cui militanza antifascista risultava comunque sconosciuta alla polizia; Francesco Deiana, nato ad Oniferi il 24 marzo 1889 e residente a Longwy; Sebastiano Fois, nato a Lula il 12 luglio 1890 e residente a Mont Saint Martin; Vittorio Pisano, nato a Nuoro il 22 gennaio 1906 e residente a Cosnes et Romain, volontario in Spagna dall'aprile 1937; Pasquale Porcu, nativo di Lula e residente a Longlaville.

Di alcuni altri, invece, era molto più problematica l'identificazione: Angius, forse di Ilbono; Bosu, forse di Orani; Brau, forse di Orotelli; Capiddu, più verosimilmente Cabiddu; Floris, forse di Irgoli; Sebastiano Marongiu, forse di Ghilarza; Salvatore Mura; Giovanni Muso, forse Musu; Battista Pintus, forse di Orotelli; Schirru, forse di Ghilarza; Serra, forse di Dorgali.

A questi nomi, attingendo ad altre fonti, Mattone ha aggiunto nella sua ricostruzione anche: Severino Aledda, nativo di Villaputzu; Bachisio Altana, nato a Bolotana l'11 luglio 1900; Paolico Ascedu, nato a Gairo il 2 novembre 1899; Ezechiele Carta, nato ad Oschiri il 1883; Virgilio Deplano, nato a Ierzu il 27 novembre 1917; Graziano Fois, nato nel 1890; Giuseppe Melis, nato ad Arzana nel 1897; Salvatore Moro, nato nel 1901; Angelo Murgia, nato a Seui nel 1894; Francesco Uda, nato a Quartu Sant'Elena il 5 maggio 1884<sup>43</sup>.

Per quanto si tratti di un campione abbastanza limitato - al lordo del dubbio della polizia fascista, sono difatti noti solo una cinquantina di aderenti alla Fratellanza, poco più di un decimo dei sardi effettivamente presenti a Longwy - l'elenco dei sottoscrittori per la Spagna esprime un quadro sostanzialmente omogeneo del nucleo antifascista qui esaminato, considerato che i nomi noti possono essere considerati anche i più attivi ed esposti tra i militanti. La provenienza di tale nucleo forte era la Sardegna centrale, con una buona presenza dal Nuorese, considerata la numerosa partecipazione di emigrati di Lula e dai paesi delle Barbagie. Allo stesso tempo, sono evidenti i legami parentali tra diversi esponenti della Lista, a conferma ulteriore di quel carattere familiare e clanico che certa emigrazione ha conservato nel tempo, sviluppando una rete di solidarietà, come nel caso di Longwy, che ha coinvolto l'intera comunità sarda, permettendo un livello di impermeabilità sufficiente a rendere non identificabili un buon numero dei sottoscrittori.

Dopo il successo della fratellanza lorenese, consacrata dall'organizzazione nel luglio 1938 di una grande manifestazione a Longwy in cui Luca Porcu è l'oratore ufficiale, l'azione antifascista si fece ancora più incisiva. Nel 1938, Velio Spano, incaricato dal Partito Comunista di seguire l'emigrazione sarda, tenne due conferenze a Marsiglia, gettando le basi per una fratellanza locale che si accompagnò all'azione di numerosi

---

<sup>41</sup> *Ibidem*.

<sup>42</sup> L'identificazione è incerta con Giuseppe Pisanu, nato a Gairo il 6 dicembre 1897. Cfr. *Ibidem*.

<sup>43</sup> Per alcune brevi note biografiche sugli antifascisti della Lista Porcu cfr. le voci "ad nomen" in BRIGAGLIA - MARIA TERESA LELLA, *Dizionario biografico degli antifascisti sardi*, cit., pp. 257-359.

altri emigrati isolani, sovente naturalizzati francesi, militanti nei partiti della sinistra transalpina e nel movimento anarchico ed operaio<sup>44</sup>.

Per loro valgono le medesime considerazioni che possono essere fatte per molti emigrati italiani durante il ventennio fascista: la militanza antifascista e l'esperienza maturata in Francia nelle associazioni segnarono la maturità di una generazione sradicata per la fuga dalla dittatura, ora pronta per impegnarsi con consapevolezza nella ricostruzione democratica per chi decise di tornare in Italia. Non diversamente accadde per chi rimase in Francia, giacché «la politicizzazione antifascista lasciò il proprio segno in particolare in Lorena, dove le seconde generazioni contribuirono in maniera rilevante allo spostamento a sinistra del corpo elettorale»<sup>45</sup>. Non così fu invece per le azioni di politicizzazione fascista, condotte all'oblio, anche nei loro effimeri e temporanei progressi, dal dramma e dagli orrori della guerra.

---

<sup>44</sup> Cfr. MATTONE, *Caratteri e figure*, cit., pp. 331-332.

<sup>45</sup> PINNA, *Percorsi di politicizzazione*, cit., p. 86.